LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.2 FEBBRAIO 2021
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

NON AUTOSUFFICIENZA
Il tempo è adesso L'impegno dei sindacati

GENERAZIONI
Calo demografico e dialogo fra generazioni

ANZIANI E INTERNET
Pane e internet il progetto della Regione

NON AUTOSUFFICIENZA

Il tempo è adesso

Per una legge sulla non autosufficienza

Da un intervento di Antonella Raspadori segretaria generale Spi Cgil territoriale

...La longevità è una conquista e, come tutte le conquiste va, non solo difesa, ma rilanciata, sviluppata, trasformata, innovata attraverso scelte coraggiose, buttando il cuore oltre l'ostacolo. Se accadrà, come prevedono i demografi, che nel 2043 una persona su tre avrà più di 64 anni e per questo ci saranno oltre 20 milioni di ultrasessantaquattrenni, siamo già in ritardo per affrontare la sfida e dobbiamo mettere il turbo per sperare di recuperare il tempo perso, dove si è continuato a prevedere senza operare interventi significativi di svolta....per garantire una buona vivibilità si deve ragionare in termini di prevenzione e di interventi sulla fragilità...abbiamo imparato a proteggerci da molti rischi, ma quello della non autosufficienza non si riesce ad affrontarlo adeguatamente... Per questo la vertenza aperta dallo Spi nazionale, insieme a Fnp e Uilp, è diventata una delle nostre principali battaglie per dare risposte concrete: servono risorse, investimenti, serve un fondo adeguato a livello nazionale, nella consapevolezza che il fenomeno della longevità aumenterà nei prossimi anni in modo esponenziale e sarà ulteriormente aggravato dall'indebolimento della rete famigliare e dalla precarietà sociale ed economica delle nuove generazioni, determinata da un mercato del lavoro caratterizzato da discontinuità e precarietà... Il nostro lavoro e le nostre proposte sono il miglior contributo che possiamo offrire ai cittadini, pensionate e pensionati, lavoratrici e lavoratori che insieme a noi condividono i principi e i contenuti della Costituzione...per una società migliore, che al di là delle buone intenzioni, acquisisca come prioritaria la sfida per una longevità "sostenibile" e in buona salute...

Nel 2000 fu varata, dopo 110 anni una riforma sull'assistenza, che prevedeva anche una legge specifica sulla non autosufficienza. A distanza di 20 anni, quella legge non è ancora arrivata. L'epidemia Covid ha dimostrato tutti i limiti del sistema assistenziale: in l'Italia ci sono più di 3000 persone non autosufficienti, una situazione drammatica che ricade pesantemente sulle famiglie, in prevalenza sulle donne che per assistere i famigliari rinunciano anche al lavoro. La regione Emilia Romagna stanzia da anni un fondo dedicato alla non autosufficienza, e il sistema regge ma, nonostante ciò, anche qui ci sono stati molti contagi e morti nelle strutture per anziani. I sindacati unitari dei pensionati, insieme a tutte le forze sociali, rivolgono un appello ai Sindaci, ai Prefetti, all'Anci, alla politica in generale perché si concentrino su questo tema, per una legge quadro che indichi le linee guida per la tutela delle persone più fragili, gli anziani, ma anche i giovani. Quando in famiglia c'è un congiunto non autosufficiente, il problema è di tutti. **Il tempo è adesso**, se non si fa **adesso** una legge sulla non autosufficienza, quando mai si farà?

A cura della Redazione

laSPINTA

N.2 FEBBRAIO 2021
chiuso in tipografia
il 12/01/2022
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI Emilia-Romagna — FNP CISL PENSIONATI EMILIA-ROMAGNA — UIL PENSIONATI

Ai Sindaci dei Comuni dell'Area Metropolitana di Bologna

Oggetto: campagna legge non autosufficienza, richiesta di sostegno

Gentile Sindaco,

da anni SPI FNP UILP, sindacati confederali dei pensionati e delle pensionate, rivendicano una Legge nazionale sulla non autosufficienza, fenomeno sempre più diffuso nel nostro Paese che trova risposte molto parziali (e troppo spesso, semplicemente inesistenti) in un sistema di servizi socio-sanitari del tutto inadeguato e fortemente squilibrato tra le diverse regioni e i diversi territori.

L'epidemia covid19, ha drammaticamente messo in luce la marcata difficoltà a tutelare le persone anziane, a domicilio come nelle strutture residenziali e ha evidenziato criticità comuni a tutte le realtà del Paese: manca un quadro di riferimento e la consapevolezza politica della rilevanza di un fenomeno destinato a crescere nel tempo. Oggi i suoi effetti vengono scaricati in gran parte sulle famiglie, sole di fronte a bisogni complessi, difficili da governare senza specifiche competenze.

Sono almeno tre i disegni di legge depositati in Parlamento; parti politiche, componenti del Governo (da ultimo i Ministri Speranza e Catalfo) hanno più volte assunto impegni formali a procedere nella discussione, senza esito.

Abbiamo perciò deciso di dare vita ad una campagna specifica per sostenere la necessità della legge, coinvolgendo parti istituzionali, la politica, la stampa, l'opinione pubblica. ***Sarebbe molto importante se potessimo contare sul sostegno esplicito del sistema delle Autonomie locali: abbiamo chiesto all'Anci regionale una posizione chiara in merito.***
Chiediamo a voi, Sindaci dei nostri Comuni un analogo impegno con odg, comunicati, prese di posizione pubbliche e la disponibilità ad incontrarci.

Grazie per l'attenzione, in attesa di riscontro, cordiali saluti.

Segr. Gen. Spi Cgil Bo	Segr. Gen. Fnp Cisl A.M. Bo	Segr. Gen. Uilp Uil Bo
Antonella Raspadori	***Gina Risi***	***Egisto Gasperoni***

Bologna, 21.12.2020

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale/La Giunta del Comune di .....
ritiene necessaria ed urgente la definizione di una Legge nazionale sulla non autosufficienza che preveda obiettivi, strumenti, risorse da utilizzare per contrastare un fenomeno in crescita significativa e sostenere le famiglie che ne sono colpite e che non possono farsene carico da sole.
Condivide la sollecitazione in tal senso proposta dai sindacati pensionati Spi Fnp Uilp dell'Emilia Romagna perché sia finalmente risolto un problema aperto da anni e che determina criticità significative. L'epidemia da Covid-19 ha ulteriormente segnalato la necessità di una regolamentazione legislativa che abbia valore in tutto il Paese, superando le attuali differenze tra Regione e Regione e garantendo a tutti i cittadini i Livelli essenziali delle prestazioni sociali, previsti dalla legge 328/2000 e a mai definiti.

..... , ...
(luogo) (data)

L'Italia, il problema demografico e il dialogo tra generazioni

di Giovanna Cosenza, Professoressa ordinaria,
Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Università di Bologna

Da anni l'Italia è uno dei Paesi più anziani del mondo. Il CIA World FactBook del 2020 ci mette al quinto posto nella classifica dei Paesi con l'età media più avanzata, dopo Monaco, il Giappone, le isole Saint-Pierre e Miquelon e la Germania, mentre le Nazioni Unite collocano l'Italia addirittura al secondo posto per anzianità, dopo il Giappone. Sempre stando al CIA World FactBook, nel 2020 l'età media degli italiani e delle italiane è 46,5 anni, mentre per le Nazioni Unite è 47,3 e per l'Istat 45,7 anni. A parte piccole differenze, dunque, tutte le statistiche concordano nel rappresentarci come un Paese "vecchio". Se poi guardiamo la percentuale di coloro che sono i veri giovani, e cioè per l'Istat i ragazzi e le ragazze fra i 15 e i 24 anni, secondo tutte le fonti sono meno del 10% della popolazione totale, cioè stanno intorno al 9,6%, il che vuol dire che sono meno di 6 milioni, essendoci in Italia oggi circa 60 milioni e 200mila persone.

Ciò nonostante, sui media, in politica, nelle conversazioni dei bar più scalcagnati come in quelle dei salotti più chic, non si fa che parlare di giovani: dei loro problemi, della loro disoccupazione, della necessità di fare attenzione ai loro bisogni, di ascoltarli, seguire i loro gusti e le loro tendenze. È ipocrisia – diciamolo senza mezzi termini – perché fra l'altro i 15-24enni sono anche elettoralmente irrilevanti, e questo ci dà la misura di quanto sia vacua molta retorica giovanilista della politica italiana. A meno che, invece, non si contino anche i "diversamente giovani" fra i 40 e i 65 anni, il che ci porta ad altri numeri, perché la stragrande maggioranza della popolazione italiana è composta proprio da loro.

In un'Italia demograficamente così squilibrata, il dialogo dei più giovani, così pochi, con le generazioni più adulte dovrebbe essere inevitabile. Raramente, invece, i ventenni hanno rapporti di amicizia e confidenza con persone di tutte le età. Come se per loro fosse difficile o addirittura impossibile, per troppe differenze, frequentare trentenni o, peggio ancora, quarantenni e persone di età più avanzata. A meno che questi non siano i genitori o altri parenti, rispetto ai quali, però, i ragazzi tendono a sottolineare le difficoltà di comprensione più delle possibilità d'intesa. Ma non è un problema solo loro. La stessa tendenza c'è anche nelle generazioni più adulte, che guardano chi ha oggi vent'anni come se appartenesse a un mondo lontanissimo, con cui hanno poco o nulla a che fare, perché troppo diverso da com'erano le cose "ai loro tempi".

Credo sia vero il contrario. Ci sono molte più somiglianze e possibilità di dialogo, tra le varie generazioni degli ultimi cinquant'anni, di quanto alcuni stereotipi ci facciano pensare, nel bene e nel male. Le testimonianze che raccolgo ogni giorno me lo confermano a ripetizione. Dal 2000 insegno all'Università di Bologna, dove ogni anno ho a che fare, complessivamente, con 500 o 600 studenti e studentesse fra 18 e 30 anni, e ogni giorno ne incontro decine. Mi contattano di persona: nel mio studio,

nei corridoi dell'università, per strada; ma anche su internet, con le mail, i social e i commenti sul mio blog. Ogni giorno mi chiedono aiuto per lo studio, gli esami, la laurea, ma non solo: si confidano, parlano di sé, dei loro affetti e delle loro amicizie, mi chiedono consigli per la loro vita. Ogni giorno mi regalano forza, idee, emozioni. Assieme pensiamo, dubitiamo, decidiamo, pianifichiamo. Spesso ridendo, a volte anche piangendo.

Perché ciò accade? Negli ultimi cinquant'anni in Italia sono cambiate molte cose in termini economici, sociali, culturali e molti linguaggi, rituali, codici di abbigliamento, pratiche quotidiane. Tuttavia, la sostanza di certi vissuti, in fondo, non è molto diversa. Sono mutate – più volte – le condizioni del mercato del lavoro e le ragioni delle svariate crisi economiche che abbiamo attraversato, ma la "precarietà", di cui oggi si parla tanto, esisteva anche quando non si chiamava così. Le percentuali di disoccupazione a due cifre c'erano anche negli anni Ottanta e Novanta, e altrettanto si può dire dell'incapacità di pensare il futuro in modo lungimirante e strategico da parte della nostra classe dirigente: politici, amministratori, imprenditori, intellettuali che nei decenni si sono avvicendati nei luoghi di potere. Se così non fosse, oggi l'Italia non sarebbe uno dei Paesi più anziani al mondo e la nostra vita politica e culturale non soffrirebbe della mancanza di idee, progetti e figure di riferimento di cui soffre.

Morale della favola: in un Paese sempre più anziano – e l'età media continuerà a crescere nei prossimi anni – solo un'alleanza fra generazioni ci può salvare. Purché sia autentica, profonda, libera da pregiudizi e non discriminatoria di nessuna età, giovane o meno giovane. Per raccontare i miei dialoghi quotidiani con i ventenni nel 2020 ho scritto un libro: *Cerchi di capire, prof. Un dialogo tra generazioni* (Enrico Damiani Editore). E nel 2021, insieme a SPI CGIL di Bologna organizzerò attività che favoriscano lo scambio costruttivo, attivo e pratico tra tutte le generazioni.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

Progetto di alfabetizzazione digitale della Regione Emilia Romagna per sviluppare le competenze dei cittadini

di Vanna Grassi, Segreteria Spi Bologna e Mafalda Zanni, L ega Spi Zola Predosa

L'impegno dello Spi Cgil per la riduzione del divario digitale delle persone anziane è favorito dal progetto della Regione Emilia Romagna attraverso "Pane e Internet" che, in tempo di pandemia, continua ad offrire diverse opportunità informative, attraverso il web e con Lepida.

Smartphone e pc: nuovi corsi on line - L'offerta formativa di Pane e Internet proseguirà anche per il 2021 con nuove edizioni dei corsi online, che sostituiscono gli incontri in presenza nei "Punti Pane e Internet" diffusi su tutto il territorio regionale, ma sospesi a causa dell'emergenza Coronavirus. Per partecipare a videolezioni, seminari interattivi, corsi online, gratuiti e aperti a tutti, per imparare a usare, o per usare meglio, smartphone e pc, basta consultare il sito **www paneeinternet it**, scegliere il corso, compilare la **scheda di iscrizione online**; gli iscritti saranno contattati dalla segreteria organizzativa che fornirà tutte le indicazioni relative all'avvio delle lezioni.

I materiali didattici per i cittadini - Nel sito sono pubblicati tutti i materiali prodotti nel progetto Pane e Internet, organizzati in tre aree: corsi di alfabetizzazione digitale di primo e secondo livello, eventi di cultura digitale, video e webinar che possono essere consultati per approfondire o acquisire ulteriori conoscenze. Tante sono le guide, schede e slide a disposizione.

Le videolezioni in onda su Lepida TV - Con il progetto promosso dall'**Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, "Insieme Connessi",** da aprile 2020 Pane e Internet è arrivata anche su Lepida Tv, per aiutare a superare l'isolamento causato dal coronavirus: videolezioni di circa 15 minuti l'una, ancora visibili sul sito di Lepida Tv e sul canale YouTube LepidaTV OnAir, per insegnare ad anziani ed "esclusi digitali" a usare pc e smartphone per navigare, comunicare con parenti e amici, fare acquisti online.

L'ESPERIENZA DI ALCUNI PARTECIPANTI

Allo Spi bolognese è stato proposto di verificare se, tra i nostri iscritti e volontari, ci fosse stato qualcuno particolarmente "curioso" per seguire - da remoto, on line - un ciclo di lezioni per favorire la conoscenza degli strumenti di navigazione, internet, posta elettronica, social, utilizzare al meglio il motore di ricerca ecc. L'argomento "computer" è piuttosto ostico per la maggioranza dei nostri iscritti, ma mettendo da parte ogni timidezza, tutti noi abbiamo da imparare e ogni dubbio, ogni domanda, può aprire un mondo fino a quel momento sconosciuto. Così, da Zola P., abbiamo iscritto al corso 3 volontari. Il primo ha seguito il corso in autonomia, da casa propria. Altri due lo hanno seguito nella sede dello SPI, con il supporto di un collaboratore. Lezioni di un'ora e mezza, che hanno consentito di familiarizzare con "le stanze virtuali", connettersi e partecipare alle piattaforme intraprendendo poi il corso di Pane e Internet. Tutti i corsisti si sono dichiarati soddisfatti, e grazie al bravissimo insegnante Christian, è stato anche possibile alla fine di ogni lezione, approfondire attraverso audio, video, mail e registrazioni. Certo di strada ce n'è ancora tanta e la cecità tecnologica rappresenta un vero problema per tanti dei nostri iscritti: un aspetto non secondario che, anche attraverso queste forme di apprendimento e affiancamento si cerca di fronteggiare.

Lega Spi Cgil Savena

ANZIANI E INTERNET

LA PORTA È APERTA, NON È MAI TROPPO TARDI PER ENTRARE

La Carta della cittadinanza digitale (Legge 124/2015) sancisce il diritto dei cittadini ***"anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione…di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale".***

Da qualche anno internet è entrato nelle nostre vite: prima con passo lieve e tra molte diffidenze, poi in un modo sempre più rapido, del tutto dirompente durante il lockdown causato dalla pandemia, quando eravamo chiusi in casa e internet è stato spesso l'unico modo per collegarci con l'esterno. Ormai pare che di internet non se ne possa più fare a meno. La comunicazione, l'informazione, l'accesso ai servizi, gli acquisti, lo svago, quasi tutto si fa on line. Gli strumenti che ne permettono l'accesso, computer, tablet, smart TV, e soprattutto smartphone (i telefoni di ultima generazione), per molti sono ormai di uso quotidiano. Però internet non è ancora per tutti: molte le persone ancora fuori dal mondo digitale, in particolare nel nostro Paese, che le statistiche collocano tra gli ultimi posti in Europa in fatto di digitalizzazione. Questo per il Sindacato è un problema, perché chi non è in grado di partecipare alla società online si trova deprivato di diritti, quindi, è sempre più necessaria, oltre alla difesa dei diritti tradizionali, la promozione del diritto alla cittadinanza digitale. Le istituzioni devono svolgere un ruolo di primo piano per consentire l'accesso a internet e la sua disponibilità, evitando ulteriori disuguaglianze: anche chi non ha competenze informatiche deve poter accedere ai servizi fondamentali.

Come Sindacato Pensionati Spi Cgil, sappiamo che gli anziani sono le persone a più alto rischio di esclusione dai diritti digitali, pur essendo coloro ai quali potrebbero giovare di più (SPID, Fascicolo Sanitario, ecc.). Ecco perché lo Spi ha cominciato ad operare per ridurre il divario digitale intergenerazionale con iniziative per favorire la consapevolezza di tali diritti attraverso l'acquisizione delle competenze necessarie. A tal fine, la lega Spi Savena da tempo sviluppa iniziative concrete, con corsi di alfabetizzazione informatica in collaborazione col Liceo Fermi.

In seguito al rinnovato interesse dei pensionati all'uso dello SPID (Servizio Pubblico di Identità Digitale), dovuto alla decisione dell'INPS di superare il PIN, la lega Spi Savena ha avviato un servizio per aiutare gli iscritti del quartiere ad acquisire le credenziali SPID e imparare ad usarlo. L' iniziativa ha già incontrato un certo interesse, stimolando anche nuove curiosità sul mondo del digitale. Perciò crediamo che il percorso avviato contribuirà ad avvicinare ad internet con più fiducia anche le persone meno giovani.

INDAGINE SULLE COMPETENZE DIGITALI DEGLI ANZIANI DEL QUARTIERE SAVENA

Per capire meglio il quadro generale, come Spi lega Savena, nell'ambito del progetto e-Care (sostegno alla fragilità e prevenzione della non autosufficienza) abbiamo intervistato molti pensionati del Quartiere per conoscerne il livello di digitalizzazione. I questionari raccolti, circa 200, hanno registrato un'età media di 71 anni, in prevalenza donne: c'è ancora molta strada da fare, ma al tempo stesso sempre più persone, anche non giovanissime, sono incuriosite e tentate da questo mondo. Dal nostro campione di intervistati, abbiamo visto che c'è una buona diffusione degli strumenti digitali: quasi la metà ha un computer, l'80% possiede uno smartphone, pochi invece usano il tablet. Nonostante il 75% degli intervistati acceda a internet, e molti siano in grado di inviare o ricevere e-mail, direttamente o con aiuto, l'approccio informatico è limitato: solo un terzo degli intervistati usa i social, altrettanti hanno lo SPID, una il 42% utilizza il Fascicolo Sanitario Elettronico. Insomma, siamo ancora un po' indietro, però, alla specifica domanda, il 40% si dice interessato ad imparare.

SINDACATO

La Newsletter

di Lorenzo Garattoni

Caro iscritto e cara iscritta,

Il 2020 è stato un anno difficile e drammatico per molti e molte di noi. La pandemia da Covid19 ci ha costretti a rinchiuderci nelle nostre case, in una situazione di emergenza sanitaria, lontani dai nostri cari, ci ha impoverito e ha causato l'aggravamento di una situazione economica e sociale che per molti e molte di noi era già complicata.

La speranza che la ricerca scientifica ci consegna per il 2021, tramite la diffusione di numerosi ed efficaci vaccini, non deve però farci abbassare la guardia, sia dal punto di vista sanitario che politico e sociale. Per questo lo SPI-CGIL di Bologna ha deciso di inaugurare un nuovo strumento di comunicazione tramite l'utilizzo della mail per cercare di aiutare i nostri tesserati e tesserate a rimanere in contatto con il sindacato, ricevere informazioni utili riguardo alle tematiche della previdenza e dell'assistenza agli anziani, oltre che a informare sulle nostre iniziative culturali e ricreative.

Per questo è importante che nel momento del tesseramento e del rinnovo della tessera comunichiate il vostro indirizzo e-mail, in modo da poter rimanere aggiornati sui vostri diritti e sulle opportunità che la tessera dello SPI-CGIL Bologna offre!

Grazie a questo strumento, avremo la possibilità di tenerci in maggiore contatto...

Sappiamo bene che ogni giorno siamo bombardati continuamente da migliaia di informazioni contrastanti, ed è molto difficile districarsi nella giungla di notizie e input che riceviamo in ogni momento. Proprio per questo motivo la newsletter dello SPI-CGIL Bologna non vi assillerà ogni giorno, sarà concisa e precisa e vi darà le informazioni essenziali che riguardano il mondo della previdenza sociale e le battaglie che quotidianamente portiamo avanti sul nostro territorio bolognese. Grazie a questo strumento, avremo la possibilità di tenerci in maggiore contatto in un momento nel quale, per molti e molte di noi, è estremamente difficile uscire di casa, recarsi nelle nostre numerose sedi sparse sul nostro territorio per chiedere direttamente ai nostri fidati operatori e volontari le informazioni di cui si ha bisogno.

All'interno delle comunicazioni che vi invieremo tramite mail saranno presenti tutti i contatti e i link necessari per approfondire ogni tematica e problematica che vi coinvolge particolarmente, perché siamo convinti che, nonostante gli strumenti di comunicazione digitale siano estremamente utili, niente e nessuno potrà sostituire il valore del contatto diretto e della comunicazione faccia a faccia che sono, e rimangono, i pilastri comunicativi della nostra azione sociale e politica.

Speriamo che questo strumento possa essere apprezzato da tutti e tutte voi e che possa migliorare il nostro modo di comunicare e tenerci in contatto con ognuno e ognuna di voi.

di Paola Quarenghi

2020, un anno all'insegna della violenza domestica

Già a fine luglio i femminicidi erano a quota 59, secondo il rapporto della Polizia di Stato, tre in più dell'anno precedente, e il bilancio conclusivo non è rassicurante: per il blog al femminile del Corriere della Sera, La 27esima ora, il totale raggiunge, inclusa Agitu Ideo Giudeta, ben 94 vittime.

Agitu Ideo Gudeta, una donna fuori dal normale, una storia di intelligenza, coraggio, perseveranza e capacità organizzativa. Rifugiata etiope, 43 anni, aveva avviato un allevamento di capre autoctone, "La capra felice", ad oggi 180 capi, nella Valle dei Mocheni, Trentino, e produceva formaggi. Non era stata un'impresa facile, la sua, anche per l'ostilità, spesso a sfondo razziale, di alcuni vicini. Senza cedere allo scoraggiamento e convinta sostenitrice dell'integrazione, era riuscita nel suo intento, vendendo nei mercati i suoi formaggi. Per poi finire così, vittima di un barbaro femminicidio. Il mondo dell'imprenditoria agricola femminile, in una lettera aperta alla ministra Bellanova, chiede di ripristinare e dedicare a lei il Premio **De@ Terra**, col sostegno di *NoiReteDonne*, appoggiato da GiULiA giornaliste

Tutta maschile la giunta della Regione Sicilia ma, ha detto il presidente Musumeci: «*Sono un convinto assertore del valore che la donna rappresenta anche nella politica. E sono d'accordo con chi reputa il sistema delle "quote" una sorta di recinto che spesso penalizza il merito e, a volte, legittima l'ipocrisia. L'assenza di rappresentanza femminile ...è solo momentanea.*

Necessarie le "quote rosa", invece, secondo Giovanna Cosenza, professoressa ordinaria Unibo, altrimenti alle donne sarebbe preclusa **anche solo l'aspirazione** a concorrere ai livelli alti delle carriere.

Donne italiane al G20, finalmente, con la guida Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, pioniera degli studi e delle statistiche di genere, per presentare le proposte ai "grandi della Terra": lavoro, digitale, violenza, stereotipi i temi principali su cui lavorare.

Il **Global Gender Gap 2020 (Rapporto globale sul divario di genere)** rivela che per raggiungere la parità di genere serviranno in media altri cento anni. Oggetto dell'indagine 153 paesi, ognuno dei quali ha avuto un punteggio e una classifica. Al primo posto l'Islanda, all'ultimo lo Yemen. In Europa, i punteggi migliori a Norvegia, Finlandia, Svezia, Irlanda, Spagna e Germania. **Partecipazione economica e opportunità**; **educazione e istruzione**; **salute e benessere** e **rappresentanza politica** erano i parametri di riferimento. L'Italia è solo al 76esimo posto, dopo la Tailandia e prima del Suriname. Penalizza il Paese la situazione lavorativa delle donne, dal tasso di occupazione, al part-time obbligato per conciliare lavoro e famiglia. Difficile fare carriera e poche le dirigenti di sesso femminile. Per non dire della differenza salariale a parità di livello e di mansioni, con la conseguente disuguaglianza nei redditi da pensione: nel 2017 le donne percepivano **mediamente** 17.500 euro annui, contro i quasi 24mila dei colleghi uomini.

Sentirsi utili giorno dopo giorno

Intervista a Nadia Cinti volontaria alle Cucine Popolari

a cura di Paolo Staffiere

Nell'era del Covid stanno cambiando molte cose: i rapporti tra le persone, le condizioni economiche di molte famiglie, le condizioni di vita dei giovani e non solo. In questo tempo difficile si fa strada tra la gente la consapevolezza che avere una classe politica seria e competente che operi per l'interesse generale è vitale per risolvere le crisi, come vitale è la scienza e la ricerca scientifica. E' emerso in maniera drammatica che milioni di persone si trovano per la prima volta ad affrontare problemi di povertà legati alla perdita di lavoro o alla chiusura di una attività che procurava loro da vivere. Non esistono parole per descrivere realtà di questo tipo. Fortunatamente molte persone si rimboccano le maniche e, giorno dopo giorno, cercano di alleviare la sofferenza di chi è disoccupato, di chi non ha una casa, di chi non riesce ad arrivare a fine mese con la pensione, di chi ogni giorno non sa se riuscirà a procurarsi un pasto caldo. Tra queste persone, molto attive sono quelle che lavorano alle cucine popolari di Bologna. Chiediamo a Nadia, che lavora come volontaria in una cucina popolare, di rispondere ad alcune domande.

Nadia Cinti

***Come mai hai deciso di dedicare parte del tuo tempo a svolgere attività di* volontariato alle Cucine Popolari?**
Da quando avevo vent'anni mi sono occupata di lavoro all'interno della CGIL, prima come delegata sindacale nel settore metalmeccanico, poi come funzionaria. Ho avuto la fortuna di lavorare a contatto con moltissime lavoratrici e lavoratori di molte categorie e questo mi ha arricchito personalmente e professionalmente. Dopo una vita cadenzata solo dal lavoro, ritrovarmi con tanto tempo libero ... confesso mi ha un po' destabilizzata, ma, subito, a gennaio '19, grazie a Sandra Soster (compagna CGIL), sono entrata a far parte di questo meraviglioso mondo del volontariato delle CUCINE POPOLARI. Sono stata assegnata da subito alla cucina e, grazie a compagne e compagni di viaggio pazienti e meravigliosi, ce la facciamo a preparare 5 giorni su 7, un pasto caldo a persone che ne hanno veramente bisogno, che sono tante, ed aumentano di giorno in giorno.

L'arrivo del flagello Sars-Cov2 ha portato cambiamenti nel tuo lavoro?
Prima della pandemia, anche per noi della cucina, il rapporto con i nostri ospiti era abbastanza

Cucine Popolari
BOLOGNA SOCIAL FOOD

"ravvicinato" perché erano seduti a tavola, vedevamo le loro espressioni all'arrivo dei piatti preparati..., insomma la soddisfazione/delusione era immediata, ora con la distribuzione solo da asporto, noi della cucina, non vediamo più le persone e non sappiamo se il cibo preparato li ha soddisfatti o no... un vero peccato per tutti/e.
Prima della pandemia anche tra le volontarie/i esistevano rapporti più stretti, si scherzava, si "giocava", ora è tutto più complicato, a partire dalle mascherine che siamo obbligate a portare e che nascondono le nostre emozioni ... I ritmi di lavoro sono aumentati perché il numero degli ospiti è triplicato, prima preparavamo 40-45 pasti al giorno ora superiamo i 120 pasti al giorno e tutto deve essere pronto alle 11:30, mentre prima aprivamo alle 12:30 !

Sì, tutto è diventato più difficile ma inevitabile. Lavorare nel volontariato ti gratifica?
Alle cucine ho la sensazione di essere a casa mia, ho conosciuto tante amiche/ci con esperienze di vita molto diverse dalla mia, ma con la stessa voglia di essere proprio lì in quel luogo per cercare di offrire un po' del nostro tempo e del nostro fare.
E' bello poter stare in un luogo dove si riscopre il valore della solidarietà, dove si cerca sempre la mediazione e la soluzione ai problemi senza sopraffazione. Fare del volontariato serve al mio equilibrio, mi aiuta a sentirmi UTILE, a dare un senso al mio tempo e di questo devo ringraziare chi gestisce con

grande saggezza e capacità la cucina SAFFI, dove io opero.

Un grande grazie a Nadia, che ci ha introdotti in un mondo fatto di gente vera, spontanea e dignitosa.

io straniera

CGIL SPI COORDINAMENTO DONNE BOLOGNA

Tu non sai chi hai di fronte.
Per capirlo, non c'è un ponte
che attraversi quest'ignoto
per poi darmi un volto noto.
Lo dobbiamo costruire
con pazienza e grand'ardire:
di parole sarà fatto
l'importante manufatto.
Cominciamo, piano piano,
coi matton che abbiamo in mano.
C'è la mimica facciale:
un sorriso non fa male
e ti dice, gentilmente,
che ti accolgo cordialmente.
Pure il tono della voce
dica che non son feroce,
che ogni guerra mi fa male
e la pace è il mio ideale.
Il mio sguardo nei tuoi occhi
ti vuol dir che tu mi tocchi,
non mi lasci indifferente,
come se non fossi niente.

Segnaletica stradale?
Può evitare tanto male:
come fosser buone voci
ti segnalan curve e incroci.
Allor, su, lanciam segnali
che non sembrin degli strali,
ma sian manifestazioni
che abbiam sol pensieri buoni:
di conoscerci, apprezzarci,
e, potendo, consolarci.
Ecco, allor, con le parole
si dirà quel che si vuole,
confidando che, con cura,
non vogliam farci paura,
ma invitarci a prender parte,
ciaschedun con la sua arte,
con il suo diverso stile,
a costruire quel pontile.
E vedrem che non siam strani,
ma siam solo tutti umani.

Maria Grazia Campana

Dedico queste rime a chi fa tutti gli sforzi possibili,
per costruire ponti di comprensione e di pace fra italiani e migranti.

Una scommessa otto anni fa, una realtà oggi
La Biblioteca Volontaria di Trebbo di Reno

di Raffaella Tamba

A Trebbo di Reno, frazione di Castel Maggiore, c'è un'Isola con la "I" maiuscola, L'Isola del Tesoro. Tanti la frequentano da tempo, altri sono arrivati da poco, alcuni la visitano regolarmente, ogni settimana, ogni mese, altri più di rado. Tanti ancora non ne hanno mai sentito parlare. Di solito i tesori si vogliono tener segreti, per questo si tracciano delle mappe difficili da decifrare. Ma questo tesoro di Trebbo è diverso, perché chi lo scopre è indotto a condividerlo con gli altri: porterà sì a casa qualche esemplare di quel tesoro ma poi lo restituirà spontaneamente per far sì che altri prendano ciò che è piaciuto a lui.

Già, perché L'Isola del Tesoro di Trebbo è un Centro di Lettura, una biblioteca volontaria costituita nel 2014 da un piccolo gruppo di cittadini, con il supporto dell'Amministrazione comunale e di Auser Bologna, con lo scopo di promuovere la lettura in una frazione che non disponeva di biblioteche. È tutto cominciato con donazioni di libri da parte di privati, con l'affitto di uno spazio apposito, con la messa a disposizione, da parte di azienda informatica del territorio, di un software per la catalogazione dei libri e la gestione di utenti e prestiti. La biblioteca, interamente gestita da un gruppo di quindici volontari Auser, ha iniziato la sua attività con 1800 volumi. Oggi gli spazi sono più che raddoppiati, gli iscritti sono 800, i volumi 9000, una sala studio, gruppi di lettura e numerose iniziative culturali. Fino allo scorso marzo, aveva una buona frequentazione quotidiana, indicativa di un diffuso interesse per la lettura sul territorio di Trebbo e Castel Maggiore.

Con la pandemia e la sospensione di tutti gli eventi ed i servizi di frequentazione di locali pubblici, anche il Centro di Lettura, come le altre biblioteche, ha dovuto rispettare le direttive di sospensione dei servizi. Ma l'impegno delle volontarie è rimasto invariato, rinnovando e ampliando costantemente le attività. **Da marzo ad oggi, L'Isola del Tesoro è stata attiva e vivace con iniziative culturali online** in regime di lockdown e, nel periodo estivo, all'aperto a distanza. Sulla sua pagina Facebook e sul suo canale YouTube sono ancora visibili i video delle Presentazioni di Libri organizzate nei mesi scorsi.

Fra le novità dell'offerta culturale 2021, c'è l'iniziativa **#IOLEGGOACASA: prestito a domicilio**. Un'isola è un punto di approdo, di rifornimento e di ripartenza. E tale vuole essere anche il Centro di Lettura di Trebbo: una fonte di approvvigionamento culturale, per sostenere nel viaggio della quotidianità.

C'è un sito internet con il catalogo consultabile per genere, nel quale navigare sulla scia dei propri gusti ed interessi. Oppure, per i più tecnologici, c'è un'app da scaricare sul proprio smartphone dalla quale si possono vedere gli ultimi arrivi e ricercare libri per autore o per titolo, verificandone la disponibilità.

Si sceglie un libro (meglio due o tre!) e si contatta lo staff del Centro di Lettura che è disponibile per le consegne su appuntamento ogni giorno, anche di sabato e domenica.

Per informazioni: E-mail: isoladeltesoro.trebbo@gmail.com • Cell. 340 5332166

INQUINAMENTO

Si legge che una strada per ridurre l'inquinamento, che provoca cambiamenti climatici e modifiche nell'ambiente, potrebbe essere quella di modificare i consumi. Siamo in un periodo di passaggio in cui le idee non sono ancora sufficientemente chiare. Prendiamo in considerazione un mezzo che è di uso comune: l'automobile. Di grande diffusione. Qui nel nostro territorio bolognese ogni dieci abitanti ci sono oltre sei automobili. E' per questo che si vede normalmente una sola persona per ogni auto in circolazione. L'auto non è un mezzo che si compra per lasciarlo in garage. Risulta che i mezzi di trasporto contribuiscano in modo rilevante ad inquinare l'aria che respiriamo. Si sta tentando di introdurre in questo mercato le auto elettriche. Una soluzione ancora costosa per l'incidenza economica delle batterie. E poi l'energia elettrica che assorbono per rifornirsi è prodotta, per oltre la metà, da centrali alimentate a gas naturale e carbone, che a loro volta inquinano. Nel contempo vediamo che il mercato, attraverso la pubblicità, promuove la vendita di auto fuoristrada, suv e crossover. Con un adeguato successo. Quasi la metà dei mezzi in circolazione sono di questo tipo. In analogia a parecchi esseri umani anche queste auto sono in sovrappeso e hanno consumi ed inquinamenti adeguati ai loro chili. Visto che sono ben poche le strade sterrate da percorrere e gli acquitrini da attraversare, per spostarsi sarebbero sufficienti auto più piccole e parsimoniose con un minore consumo di carburante ed un conseguente ridotto impatto ambientale. Questa evoluzione non sarebbe, come disse Neil Amstrong quando scese sulla luna nel 1969: "Un piccolo passo per un uomo, un gigantesco balzo per l'umanità". Non essendo sulla luna, ma con i piedi per terra, si può pensare che non si salverebbe il mondo ma si darebbe un contributo per migliorare l'aria che respiriamo.

VACCINAZIONI

Nell'anno appena passato il numero dei deceduti, di cui oltre 75mila in conseguenza del corona virus, è stato superiore agli anni precedenti di oltre il 10%. Per trovare una situazione analoga bisogna risalire al 1944, anno in cui nel nostro paese si contavano le vittime della seconda guerra mondiale. Tutti gli studiosi concordano che questa pandemia non è un'influenza, come qualcuno diceva al primo manifestarsi. Questo virus si espande in tempi estremamente veloci provocando un rilevante numero di decessi. Anche se esistessero medicine per la cura non ci sarebbe la possibilità di ricoverare tutti i contagiati gravi negli ospedali. Non ci sono alternative: o un futuro indossando sempre la mascherina, rimanendo distanti da tutti, sempre con la paura di ammalarsi, o farsi vaccinare per uscirne sani e salvi.

BADANTE

Lo sappiamo che questa pandemia non ha portato niente di buono, ma volendo essere ottimisti a tutti i costi qualcosa di positivo le potremmo vedere. Grande interesse per andare a trovare o per pranzare assieme agli anziani. "Vado a trovare i nonni, ho tanta voglia di vederli": dicono attualmente i figli ed anche i nipoti. Negli anni precedenti non c'era mai stato tanto impegno per non lasciare soli gli anziani. Si diceva: "Domenica non possiamo vederci, debbo andare dai nonni, la badante ha il suo giorno di riposo." Un cambiamento nel manifestare il proprio affetto.

di Giulio Reggiani

"Milanesi & c." nella "bassa" bolognese

Gli eventi della seconda parte del XIV secolo videro Bologna al centro di tutte le trame politiche italiane. Tali vicende riguardavano i grandi principati dell'Italia centro-settentrionale ed avevano come principale motore militare i Visconti, signori di Milano. L'espansionismo del Ducato meneghino aveva portato alla formazione di un nuovo "Stato regionale" che travalicava la Lombardia, estendendosi sempre più verso sud per due motivi: il primo, perché frenato a ovest dall'ampliamento della nascente potenza dei Savoia, il secondo, perché contrastato, ad est, dalla grande forza della Repubblica di Venezia. Il primo **Visconti** a presentarsi, nel 1360, nelle vicinanze di Bologna fu **Bernabò** che, con le sue truppe comandate dall'alleato Francesco d'Este marchese di Ferrara, iniziò una campagna militare mirata all'annessione di Bologna, per inglobarla nei suoi domini. Proprio in virtù di questo progetto, le truppe milanesi si presentarono nella "bassa" bolognese, in particolare nella zona di ***Molinella***; qui "troneggiava" già dal XIII secolo una torre difensiva denominata ***Torre dei cavalli.*** Non si conosce la data esatta della sua costruzione, ma alcuni documenti attestano la sua presenza già nel 1322. Era stata costruita dalla *"Libera Città di Bologna"* su una lingua di terra emergente dalle paludi chiamata *Ludurium,* strategicamente molto importante per tutto il confine nord-orientale. Siccome la *Torre dei Cavalli* (poi crollata nel XVIII secolo) non riusciva più a garantire un'efficace difesa su un confine bolognese troppo esteso, venne eretto un annesso fortilizio, denominato ***Castello di Santo Stefano,*** con merlature difensive sia per la torre che per il castello. ***Bernabò Visconti***, si limitò all'assedio del "Castello" alla Molinella, La torre, comandata in quei giorni da tal *Lambertazzi,* si arrese spontaneamente al nemico ma Bernabò, abbandonato il suo proposito di assediare Bologna, si ritirò. Alcuni decenni dopo la zona di Molinella fu nuovamente invasa dai milanesi, cioè da **Gian Galeazzo Visconti**, nipote di Bernabò, deciso ad impadronirsi finalmente di Bologna. Così, per mezzo dell'alleato Alberto V d'Este, assediò torre e fortilizio che capitolarono il ***12 agosto 1390*** dopo una breve resistenza. Per punire Bologna e vendicare il nonno, egli rase al suolo torre e castello, azzerando quell'avamposto di Molinella; poi marciò alla volta della città per stringerla d'assedio. L'esercito bolognese, aiutato dai fiorentini, resistette per svariati anni; seppur frenato qui, Gian Galeazzo continuò ad estendere i suoi possedimenti in tutta l'Italia Settentrionale, diventando il più potente Signore d'Italia. Il cerchio attorno a Bologna si strinse sempre più, fino a quando bolognesi e fiorentini vennero definitivamente sconfitti nella ***battaglia di Casalecchio***, che si svolse il 26 giugno del 1402 (ne abbiamo scritto in un numero precedente). Bologna fu l'ultima conquista di Gian Galeazzo che, dopo la vittoria, programmò l'assalto a Firenze, sua acerrima avversaria, ma il 10 agosto dello stesso anno si ammalò, morendo il 3 settembre successivo. Pertanto, non riuscì a portare a termine il grande disegno espansivo già iniziato dal nonno Bernabò.

La torre e il fortilizio da un disegno di Egnazio Danti del 1578

IL LIBRO DEL MESE

STORIA PARTIGIANA DELLA COSTITUZIONE

di Valerio Montanari

Giuseppe Filippetta, autore di numerosi saggi di storia e di diritto, nel suo ultimo lavoro *L'estate che imparammo a sparare*, affronta un tema molto significativo, che si può riassumere nella domanda: "cosa rimane della Resistenza nella Costituzione Italiana" ? L'autore prende le mosse dall'8 settembre 1943, quando Vittorio Emanuele III, fuggendo a Brindisi, butta simbolicamente la sua divisa di "re-soldato", mettendo una frontiera fra lui e gli italiani, lasciati alla mercé dei tedeschi e dell'imminente Rsi. "La sovranità dello stato monarchico perde così il suo corpo, si affloscia e resta abbandonata a terra, come uno straccio ormai privo di significazione politica e giuridica." Quell'evento segna una soglia

tra il passato dello stato regio e il futuro di un nuovo ordine politico e giuridico: " su questa soglia ogni italiano sta con la naturale possibilità di armarsi per andare sovranamente verso un nuovo ordine di libertà." Avvalendosi di un archivio straordinario di memorie e testimonianze, l'autore racconta le scelte e le vicende di coloro che si prodigarono per porre le fondamenta di uno stato non più fascista, riportando così la Resistenza dentro la Costituzione. Imparando a sparare, le bande partigiane, daranno vita alle zone libere e alle repubbliche, un microcosmo di democrazia diretta per un nuovo ordine costituzionale, al di fuori e al di là della " partitizzazione" successiva. L'assunto di Filippetta è proprio quello di legittimare la Resistenza come fonte del potere costituente, un nesso spesso negato dalla maggioranza dei giuristi italiani e da una "interpretazione partitica e statalistica" dell'azione del Cln. Un saggio di grande interesse, che stimola una riflessione sulle radici della nostra democrazia, sottolineandone il ruolo primario dell'azione resistenziale.

Giuseppe Filippetta, *L'estate che imparammo a sparare*, Milano, Feltrinelli, 2018 pp. 302

Scopri le nostre polizze a rate mensili tasso zero*.

UnipolSai ASSICURAZIONI

TASSO ZERO

Un mondo di soluzioni su misura per te? Semplice. E soprattutto comodo. Perché con UnipolSai puoi contare su una vasta gamma di polizze che puoi pagare in rate mensili e a tasso zero*. Puoi finanziare **fino a 2.500€** per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro. E **fino a 5.000€** se hai una partita iva. Il meglio, per vivere ogni giorno **senza pensieri**.

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

ASSICOOP Bologna Metropolitana

Consulenti assicurativi per la sicurezza della famiglia.
Richiedi subito un preventivo auto, casa, infortuni!
Entra nella pagina Servizio del sito **www.cgilbo.it** oppure
www.assicoop.it/bologna-metropolitana.
Per informazioni chiama Assicoop Servizio Clienti, tel. 051 2818888

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 – tan 0,00% – Commissioni di acquisto 0,00% – importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate da € 50 cadauna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. intermediario finanziario del Gruppo BPER Banca. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitaliaspa.it. Offerta valida sino al 31.12.2021 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'agenzia.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it